

1988 - 2011
Notizie
SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI CARPI

Diocesi di Carpi
Anno Pastorale 2010-2011
Educare alla vita buona del Vangelo

Omaggio al Beato Giovanni Paolo II

IN VIAGGIO CON UN SANTO

di **Filippo Anastasi**
Edizioni Messaggero Padova

Venerdì 28 ottobre ore 21
Sala Duomo - Piazza Martiri, Carpi

In collaborazione con
Centro Missionario Diocesano • Parrocchie della 1° zona pastorale



Introduce
Monsignor Elio Tinti, vescovo di Carpi

Interviene l'autore
Filippo Anastasi
giornalista e scrittore, vicedirettore di Radio 1 Rai

Intervistato da **padre Ugo Sartorio,**
direttore del Messaggero di Sant'Antonio - Padova

Si ringrazia Edizioni Messaggero Padova

Giovanni Paolo II Papa missionario e comunicatore

Il 22 ottobre si ricorda per la prima volta il Giovanni Paolo II, dopo la beatificazione avvenuta il 1° maggio di quest'anno. Il 22 ottobre è il giorno di inizio del suo pontificato a seguito dell'elezione avvenuta il 16 ottobre 1978. Giovanni Paolo II è il Papa che ha visitato la Diocesi di Carpi nel 1988, una visita storica che è rimasta nel cuore prima ancora che nella memoria di tanti.

Ricordare Giovanni Paolo II è dunque un dovere di riconoscenza, poterlo pregare come Beato un dono speciale che la Chiesa ha voluto offrire in brevissimo tempo ad un popolo che in tutto il mondo ne ha ammirato la fede, il coraggio, la forza e la dignitosa debolezza degli ultimi anni.

Notizie in occasione del 25° e il Centro Missionario nell'ambito delle iniziative per l'Ottobre Missionario, propongo, venerdì 28 ottobre, una serata con un ospite d'eccezione, il giornalista Filippo Anastasi, autore del libro "In viaggio con un Santo", per riflettere sulla dimensione missionaria e sulla capacità comunicativa di Giovanni Paolo II.

Intervista a Sabina Caligiani, autrice del volume "Giovanni Paolo II, il Papa che parlava alla gente" (ed. Paoline)

La sua enciclica non scritta

Giovanni Paolo II è stato il primo Papa "mediatico": come definirebbe il suo rapporto con il mondo della comunicazione?

Si è parlato a lungo della reciproca attenzione del Papa per i media e dei media per Giovanni Paolo II. Un dialogo lungo e intenso, che ha realizzato una serie infinita di immagini e testimonianze, essendo stato il Pontefice più fotografato e teleripreso della storia. Giovanni Paolo II aveva intuito l'importanza fondamentale dei media nella nostra società, ma soprattutto - non solo con la sua parola, ma anche con la sua figura, il suo aspetto fisico - è stato, più che strumento, 'sacramento' di comunicazione. Giovanni Paolo II, in altre parole, è stato lui stesso un 'evento': prima negli anni del vigore, della prestanza, dell'atleticità, dell'intensa fisicità dell'inizio del pontificato e poi con la sua malattia mostrata al mondo, fino a diventare icona muta della sofferenza vissuta in senso salvifico.

Giovanni Paolo II ha dunque inaugurato un modo "nuovo" di comunicare, con l'uomo del terzo millennio...

Senza dubbio. Il suo è stato un pontificato che non ha parlato solo con le parole, ma anche con i gesti, con la 'sensorialità' che è diventata risorsa mediatica. In questo modo, Giovanni Paolo II è riuscito a spiazzare, a neutralizzare l'autoreferenzialità ti-



pica dei media: era così forte l'evidenza della sua fede, comunicata sempre gioiosamente e in modo da coinvolgere i giovani, che i media non hanno potuto far altro che mostrarla così com'era. Già dal momento dell'apparizione dalla loggia della basilica di San Pietro, il 16 ottobre 1978, si rivela immediatamente la sua capacità di improvvisare, di uscire allo scoperto, di stravolgere le regole comunicative che fino ad allora avevano caratterizzato lo stile di un Papa.

Quella del Papa polacco è stata definita una "teologia della corporeità": quali "parole" annunciava con i gesti?

Ciò che balza immediatamente in evidenza in Karol Wojtyła è la sua fisicità che attira, coinvolge, è una comunicazione di fede gioiosa, che cattura, seduce e trasforma anche la televisione. La sua comunicazione ha percorso la via della spontaneità, dell'immediatezza: come dimenticare, ad esempio, sulla collina

di Agrigento, il suo indice puntato mentre, con grande indignazione, si rivolgeva ai criminali della mafia? Anche per chi non aveva la fede, le sue parole e i suoi gesti suscitavano emozioni, poiché erano veramente colmi di significato. I suoi viaggi sono stati un mezzo straordinario di evangelizzazione. Ha stravolto le barriere del protocollo rispondendo liberamente alle domande dei giornalisti già dalla prima conferenza stampa, cui fecero seguito gli incontri informali in aereo con gli stessi, proprio durante i viaggi di catechesi per il mondo. La fisicità di Giovanni Paolo II è, dunque, la grande protagonista della sua comunicazione: se prima furono la sua prestanza fisica, la sua energia vitale, il suo temperamento sportivo a sorprendere, che lo resero unico, fu poi il suo corpo, sempre più sofferente negli anni, a parlare al mondo, se possibile, in modo sempre più efficace.

Tra i vari registri scelti da Giovanni Paolo II per co-

municare, c'è la "comunicazione di amicizia": in che senso ha orientato il suo pontificato?

Il Papa ha usato tutti gli schemi della comunicazione, da quella della 'modulazione', attraverso la seduzione che esprimeva la sua persona, la sua enciclica non scritta, a quella 'alfabetica', con i suoi libri, le sue lettere apostoliche, le encicliche, alla comunicazione di 'amicizia', con il suo temperamento, la sua inclinazione personale, la sua apertura alla trascendenza, con i suoi molteplici linguaggi per cui tutti si identificavano con lui e si sentivano affettivamente, profondamente legati. Il suo era uno sguardo, nello stesso tempo, perennemente immerso nella preghiera e capace di guardare dritto negli occhi, in profondità, ogni singola persona.

Cosa insegna papa Wojtyła ai comunicatori?

Giovanni Paolo II non aveva paura dei media, li considerava un veicolo essenziale per trasmettere la fede in un mondo globalizzato: aveva fiducia nei giornalisti e soprattutto nell'opinione pubblica. Ad entrambe queste categorie, però, chiedeva responsabilità: non solo ai comunicatori, chiamati ad 'educare' attraverso un'etica dei linguaggi, ma anche ai destinatari dell'informazione, da lui esortati a decodificare i messaggi dei media attraverso l'uso critico di essi, cessando così di essere assimilatori passivi.



Chi è Filippo Anastasi

"Filippo Anastasi non ha seguito tutti i viaggi di Giovanni Paolo II - ha affermato Padre Federico Lombardi, Direttore della Sala Stampa della Santa Sede - ma ne ha fatti più che abbastanza per avere molto da dirci: Polonia, Messico, India, Cuba... Rimettiamoci dunque in viaggio con lui al seguito di Giovanni Paolo II, per rivivere pagine di storia degne di non essere dimenticate: la forza della fede attraverso e segna la storia degli uomini al traguardo del secondo millennio dalla venuta di Cristo sulla terra". Filippo Anastasi, è giornalista e scrittore, vicedirettore del Giornale Radio Rai e responsabile dell'informazione religiosa. È ideatore e autore della trasmissione «Oggi 2000», settimanale della domenica di Radio 1 di informazione religiosa. È stato inviato del «Messaggero», conduttore e caporedattore del Tg1, vicedirettore del Tg2 e ha ricevuto il premio Saint Vincent per il giornalismo radiofonico. È anche autore di *Padre Pio. La sua voce, la sua storia* (Rai Eri 2000, Edizioni Padre Pio 2008).



Cantina Sociale di Carpi

PUNTI VENDITA

CARPI - via Cavata, 14 - Tel. 059 643071

CONCORDIA - Prov. le per Mirandola, 57 - Tel. 0535 57037

RIO SALICETO - Via XX Settembre, 11/13 - Tel. 0522 699110

Aperto tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18 - Sabato mattina aperto fino alle 12

